

Palermo, 22 marzo 2011, ore 16.30

25° dello Spirito di Assisi

- Tavola rotonda
 - Sintesi dell'omelia di sua Eminenza il Card. Paolo Romeo
 - Sintesi dell'omelia di sua Eccellenza Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone
-

Tavola rotonda



Sotto l'esperta mano del giornalista Padre Gianfranco Grieco, frate francescano conventuale, nella cattedrale di Palermo si è svolta una tavola rotonda alla presenza di tre testimoni: Prof. Andrea Riccardi, Padre Gianmaria Polidoro e Padre Giuseppe Piemontese.

Sintesi della testimonianza del Prof. Andrea Riccardi.

Il prof. Andrea Riccardi esordisce dicendo: «Parlare dello Spirito di Assisi per me è una gioia. E' uno degli eventi che mi ha appassionato di più». La sua testimonianza si rifà a Giovanni Paolo II ha avuto una intuizione profetica. Da allora molte cose sono cambiate: si è posto fine alla guerra fredda tra Russia ed America, le religioni hanno incominciato a dialogare tra di loro, ci si è spinti verso frontiere di collaborazione e di dialogo... Le religioni, che fino allora non avevano il loro giusto valore nella convivenza tra i popoli, sarebbero state spazzate via e invece hanno avuto una forza eccezionale. Siamo abbastanza grandi per dire che dall'1986 ad oggi, afferma A. Riccardi, molte cose sono cambiate. Quella semplice giornata è stata eccezionale e tutto è avvenuto in quel luogo che in cui si respira spirito francescano. Oggi, la cultura italiana deve fare i conti con l'umanesimo francescano perché, grazie al carisma francescano, i francescani non si sono presentati come dei gelosi proprietari di questo spirito, ma come dei veri testimoni che hanno saputo creare lo spazio necessario affinché questo avvenga. Tutti quei partecipanti camminavano insieme e tutti sono stati tra di loro dei semplici rappresentati e testimoni che avevano come scopo mettersi a pregare per la pace. Quel evento nasce nell'anelito di pace di tutta l'umanità, che, a nome di credenti e non credenti, si è espresso con il linguaggio delle religioni. Finalmente, il dialogo della pace è uscito dai convegni ed è diventato il dialogo bello ed auspicato da tutti, il simbolo dei popoli che anelano alla pace. Questa, è stato affermato con convinzione, è stata la forza debole delle religioni che ha prevalso sugli altri tentativi. Insieme, - ha detto con commozione A. Riccardi - abbiamo riempito i nostri occhi di questo anelito di pace e lo abbiamo accolto come eredità per la storia futura che l'attende. L'evento di Assisi è stato vissuto come un evento carico di passione. E si è capito subito che quell'esperienza andava continuata, per poter continuare ad incontrare gli altri sul piano della fraternità universale, ma anche per non cadere nelle trappole dei nazionalismi. Ma era apparso subito chiaro dal messaggio del Papa che quell'evento andava continuato

con una serie d'incontri che lo avrebbero tenuto vivo. Le varie manifestazioni religiose avevano bisogno proprio di questo sostegno. Infatti, si può cogliere in tutte le religioni questo germe che promuove l'impegno per la pace e lo si può replicare in tutte le culture. E' l'era di una civiltà invocata da tutte le culture. Le religioni sono una forza spirituale e ben diversa da quella delle armi. Uomini di diversa cultura vanno aiutati a vivere insieme. Gli stessi laici hanno capito che la pace passa attraverso le religioni.

Ora, conclude A. Riccardi, non siamo qui non per ricordare un bel evento, anche se il farlo a Palermo è molto significativo. Ma siamo qui perché quello spirito, quella via è ancora attuale. Nella società di oggi si convive con tante persone diverse e tutti sullo stesso luogo, per cui la gente ha fame di relazioni. In guerra le situazioni sono sempre drammatiche perché sembrano delle semplificazioni ai problemi, ma alla fine queste situazioni lasciano strascichi che si complicano ulteriormente le relazioni tra i popoli. Oggi, le religioni stesse, pur nella loro radicale differenza, si trovano di fronte ad un bivio, o allearsi, o chiudersi nel fondamentalismo. Il dialogo tra loro sono un segno di speranza e l'avvicendamento amichevole fa emergere un messaggio di pace. Oggi la mutua ignoranza conduce all'inasprimento. Si parla, perciò, di "umanismo cieco", dove la diversità fa soffrire. A tutto ciò deve subentrare l'arte paziente dell'ascoltare, l'arte del convivere. Le comunità religiose sono quelle che sono, ma lo spirito di Assisi è una voce pacifica disarmata, e tuttavia, una voce forte per tutti. Il rapporto tra le civiltà e le religioni sono una necessità. Sulle frontiere, anche le più difficili, il vero spirito evangelico ha sempre praticato l'arte del vivere insieme. Questa è la vera esperienza di umanità che ha radici evangeliche. Nella sua semplicità, lo Spirito di Assisi deve sconfiggere il demone della divisione e della lotta tra gli uomini. Nel rispetto delle differenze, tutti sono chiamati a lavorare per la pace, anche di fronte ad un mondo lacerato da conflitti. Le religioni offrono l'occasione per costruire un futuro di pace. In questo, lo spirito di Assisi è una realtà preziosa che deve entrare nella pastorale quotidiana e in attitudine pacifica con tutti per lavorare insieme. Lavorare per la pace per i cristiani è una questione di vocazione che porta a costruire l'unità voluta da Gesù. Il dialogo, una virtù maturata nella preghiera può essere considerata "virtù eroica". Primo testimone di questa virtù è Giovanni Paolo II.

Quindi, conclude A. Riccardi, l'evento di Assisi è un fatto irreversibile. Quello che allora sembrava una stravaganza oggi è una necessità, dove la vita stessa deve esprimere quest'arte dell'incontro e deve attivarsi di fronte ad ogni opportunità. Colgo quest'occasione per dire grazie ai francescani e a Giovanni Paolo II.

Sintesi della testimonianza di fra Gianmaria Polidoro

Padre Gianmaria Polidoro, condivide fraternamente la sua l'esperienza vissuta in quel memorabile giorno con Giovanni Paolo II, in cui sembrava proprio che anche il clima, minaccioso di pioggia, sia rimasto a guardare, l'arcobaleno si sia affacciato per unire il cielo e la terra, i rapporti sereni tra persone di diverse fedi religiose si svolgessero in una normalità incredibile, anche facendo il viaggio tra Santa Maria degli Angeli alla Basilica di San Francesco nello stesso pullman. Il Papa ha voluto scegliere Assisi, afferma con certezza Padre Gianmaria, perché San Francesco è l'uomo di pace e lo scrisse anche perché lo ricevette come comando dallo stesso Signore: «Il Signore mi ha rivelato di dire che il Signore di dia pace». La pace è guardare al positivo della gente. La pace è scoprire la ricchezza di Dio e, allo stesso tempo, mantenere vivo il ricordo del Papa lo vuole come impegno fondamentale per tutta la Chiesa. La spiritualità di Assisi ha la forza di intervenire sulle realtà sociali per trasformarle. Lo "Spirito di Assisi" poteva correre il rischio di creare conflitti di fronte ad alcune posizioni teologiche, ma qui è venuto fuori la forza della spiritualità nelle decisioni degli uomini. La celebrazione dei 25 anni da quello storico evento deve portare a riscoprire la priorità della "cultura di pace". Credere nella pace come ad una realtà in cui tutti possono dare il loro contributo.



Testimonianza completa di fra Giuseppe Piemontese, custode del S. Convento



L'impossibilità di p. Vincenzo Coli di essere presente per un problema fisico, ha portato gli organizzatori a chiedere al sottoscritto una breve testimonianza per riferire qualche suggestione di quel vento dello Spirito Santo dopo il 27 ottobre 1986 e denominato col termine "spirito di Assisi". Richiamerò alcuni fatti, che ho mutuato dalla memoria di p. Vincenzo Coli e alcuni pensieri che possono aiutarci a comprendere sfaccettature meno note, che diventano il lievito ed il sapore dei grandi momenti celebrativi.

La comunicazione degli eventi: Per quanto riguarda il 1986 la notizia, l'annuncio dell'incontro l'apprendemmo dal compianto Dante Alimenti, giornalista e vaticanista del tg1, il quale chiamò al Sacro Convento dicendoci: *"Ascoltate attentamente questa sera il discorso del Papa"*. Il 25 gennaio il Santo Padre presiedeva a Roma la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Emerge una primissima considerazione l'importanza e la necessità dei mezzi di comunicazione: ad essi dobbiamo guardare con interesse e simpatia, ci sollecitano ad essere presenti, nella nuova agorà del mondo contemporaneo per essere una voce che diventa lievito.

L'importanza di interlocutori che sanno decidere: Una seconda considerazione dell'incontro del 1986 è che lo stimato cardinal Roger Etchegaray era l'unico interlocutore autorevole leader, che si sobbarcò tutta l'iniziativa, e come si suol dire *navigò a vista* senza avere precedenti esperienze di tale portata. Oggi nella preparazione del prossimo incontro di ottobre si guarda alle tre esperienze passate 1986, 1993, 2002 e si ha timore di commettere errori. Non esiste più un solo interlocutore, ma diversi soggetti chiamati a pronunciarsi e a decidere.... Considerato anche il tempo passato e volendo evitare di andare incontro ad alcune critiche, che segnarono qual primo incontro del 1986, che pure resta una delle più importanti pagine del novecento, e anche gli altri incontri successivi.

Il motivo: Una terza considerazione è il motivo di quella convocazione. Il Papa convocò i leader religiosi per pregare per la pace. Scrive il caporedattore dell'ansa Fausto Belia: *"E' in un anno molto delicato, il 1986, attraversato da venti di guerra fredda, da tensione di due blocchi americano e sovietico da scenari di riarmo militare e nucleare, che Giovanni Paolo II invita ad Assisi i leader delle religioni di tutto il mondo per una giornata di preghiera, di silenzio e di digiuno per la pace. Quella del Papa è un'iniziativa senza precedenti. Fra il 1985 e il 1989 i presidenti americano Regan e sovietico Gorbachev si incontreranno più volte. Decisero di ridurre armi e missili nucleari così che l'incubo di una guerra atomica svanì lasciando il posto al processo democratico. Questo ci dice l'importanza e la necessità della preghiera che in alcuni momenti della storia necessita di una corale e significativa implorazione che serve come ha sottolineato Benedetto XVI da cardinale: a scuotere il cuore di Dio, a riscuotere il cuore degli uomini"*. E credetemi analizzando gli incontri ad Assisi, anzi dello "spirito di Assisi" i frutti si toccano con mano.

Tra fondamentalismo e sincretismo: Oggi Assisi aiuta a tenere il pendolo della storia al centro, cioè tra i rischi del fondamentalismo e del sincretismo, Assisi aiuta a percorrere la strada del dialogo. E' quanto ha affermato il Cardinale Gianfranco Ravasi in una recente intervista sullo "spirito di Assisi". Sono più le nostre paure a frenare questi incontri, a guardarli con scetticismo, che Benedetto XVI. Un po' come è avvenuto con Giovanni Paolo II che dopo l'incontro del 1986 dovette rassicurare, con il discorso del 22 dicembre dello stesso anno i Cardinali ed i membri della Curia su quanto era avvenuto ad Assisi. Egli si soffermò sul mistero di unità della famiglia umana fondato al tempo stesso sulla creazione e sulla redenzione in Gesù Cristo, affermando: *"le differenze sono un elemento meno importante rispetto all'unità che, al contrario, è radicale, fondamentale e determinante"*. Assisi ha permesso così a uomini e a donne di testimoniare una esperienza autentica di Dio nel cuore delle loro religioni. *"Ogni preghiera autentica- aggiungeva il Papa - è ispirata dallo Spirito Santo che è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo"*. E la

Chiesa si rallegra della salvezza anche non cessa di accogliere e invita tutta l'umanità a parteciparvi. E folle -della follia di Dio -ciò che lo "*spirito di Assisi*" può inventare facendo seguito agli Angeli che cantavano la notte di Natale: "*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*".

Il francescanesimo non noto di Giovanni Paolo II: Di questa amicizia francescana che cresce e si rafforza con le sei visite alla città del poverello ricordiamo con commozione quando volle riceverci a pranzo nel suo appartamento in Vaticano, dove confidenzialmente disse: "*Il mondo ha bisogno di Assisi, il mondo guarda ad Assisi, a San Francesco*". Ma anche quando nel 1986 ci trovammo ad accogliere il Papa per il primo storico incontro con tutti i leader religiosi del mondo: il Dalai Lama, il Primate della Chiesa anglicana... Il Papa e gli altri leader religiosi si fermarono a pranzo da noi al Sacro Convento e quando si accomodarono tutti per l'agape fraterna, ci si accorse all'arrivo di Giovanni Paolo II che il suo tavolo era stato occupato da altri. Ci fu un momento di panico e il custode di allora divenne terreo in viso. Il segretario ci disse di prendere un tavolo di servizio e così facemmo e Lui, con molta semplicità, con un sorriso benevolente, si sedette, e insieme agli altri consumò quel pasto frugale.

L'evento del 2011: Da un po' di tempo si pensava alla celebrazione del 25° anniversario del primo incontro di Assisi. Le famiglie francescane si erano messe all'opera per pensare e dare risalto all'evento. Durante la festa di S. Francesco del 2010 l'arcivescovo di Assisi Domenico Sorrentino sottoponeva ai ministri generali francescani una lettera di invito al Santo Padre perché venisse il Assisi per la celebrazione giubilare dell'evento. I ministri Generali condividevano e sottoscrivevano volentieri la lettera indirizzata al Santo Padre, che l'accoglieva e il 1° gennaio 2011 annunciava al mondo la sua visita in Assisi per l'ottobre 2011. Mons. Sorrentino è convinto che proprio quella lettera, unitamente sottoscritta dal Vescovo di Assisi e dai Ministri generali è stata la carta vincente che ha convinto il Santo Padre nella sua decisione.

L'attesa di oggi: Fino ad ora non sappiamo con precisione come si consumerà l'incontro di ottobre 2011. Sappiamo che il S. Padre vuole ricordare l'incontro di 25 anni fa, richiamandone e rivivendone lo spirito. Gli elementi importanti saranno il pellegrinaggio ad Assisi, alla Tomba di S. Francesco. Il S. Padre con i capi delle Religioni mondiali saranno pellegrini e la preghiera avrà parte importante durante il pellegrinaggio. Infine certamente si rifletterà sul ruolo e le responsabilità delle religioni nella promozione della pace con un conseguente impegno di pace. Lo scenario sarà la città di Assisi con al cuore S. Francesco, fratello universale e messaggero della Pace di Cristo.

La nostra preparazione e partecipazione cominciano fin da ora con la preghiera per la pace, visto che negli ultimi 25 anni le armi non sono state deposte, anzi in varie parti hanno mietuto milioni di vittime, disgraziatamente anche "nel nome di Dio". I venti di guerra, che spirano a pochi chilometri da qui, rendono più viva e sentita la nostra invocazione e più urgente la convocazione di uomini delle Religioni e di buona volontà a pregare per la pace.

Il futuro: Il vescovo di Assisi, mons. D. Sorrentino, ha proposto ai Ministri generali francescani due iniziative- impegni per il futuro, che siano sponsorizzati e animati dal mondo francescano:

- Celebrare ogni anno in Assisi, in maniera solenne e significativa con la presenza di tutti, la ricorrenza con iniziative che rilancino continuamente il messaggio di pace di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI;
- Creare in Assisi un centro che tenga vivo "lo spirito di Assisi", attraverso un gruppo di elaborazione e animazione che ne sviluppi il messaggio e un luogo che ne custodisca la memoria con immagini, segni, testi ed elementi significativi a beneficio soprattutto di chi viene in Assisi e desidera comprendere quegli eventi storici.



L'omelia del Card. Paolo Romeo, ha sottolineato ulteriormente l'attualità del messaggio dello Spirito di Assisi. «Dall'intuizione illuminata del Papa, - ha detto - sgorgava un invito profetico per un incontro che avrebbe lasciato una traccia indelebile nella storia della Chiesa e delle religioni. E' l'invito al mondo a divenire consapevole che esiste un'altra dimensione, quella della pace che non è il risultato dei negoziati politici, ma della preghiera. Ad Assisi si dimostrava che la pace è dono di Dio e per questo andava invocata con una preghiera umile e silenziosa. Assisi nasce in linea con lo stile della Chiesa, che non teme il dialogo. La preghiera per la pace non può ridursi ad una dedicatoria a basso prezzo. Non possono esserci palcoscenici per la pace. Lo Spirito di Assisi è delicatezza interiore e forza motivazionale, stile della sequela di Cristo che deve penetrare nella storia di ogni giorno e di ciascun fedele».

Palermo, 23 marzo 2011, ore 8.30

Sintesi dell'omelia di Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Quell'evento non è legato in modo rigido ad un luogo, o ad un momento, ma alla realtà nascosta dietro e al suo relativo sviluppo. Francesco ha fatto entrare il Vangelo nelle relazioni per armonizzarle nel disegno d'amore di Dio. E' necessario avere questo spirito soprattutto in situazioni di difficoltà e collocarle davanti a Dio affinché le trasformi in amore anche per i propri nemici. Così avvenne per i profeti, così è avvenuto per San Francesco, ed effettivamente è questo il modo giusto per trasformare i rapporti. Dove manca lo Spirito di Assisi ci sono i nostri progetti che dipendono dagli altri, ma su questa linea ci si disperde. Per San Francesco, prima c'è la comunione con Dio, poi sarà questa comunione che trasforma la relazione. «Tra

voi – dice il Vangelo – non sia così». Questo “tra voi” presuppone il “per primo di Dio” e poi tutto il resto. La soluzione di ogni problema non sta negli altri, ma in Dio che ti pone di fronte al fratello. Rivivere lo “Spirito di Assisi” non significa affatto scimmiettare quanto è avvenuto, ma porsi di fronte a Dio-Padre. Il legame con Dio è la forza. Per cui l'interrogativo da porsi è: da dove parto io per mettere in atto i miei progetti? Qui il confronto con Cristo Gesù, per il francescano, è assolutamente necessario e si riassume nel saper investire la propria vita “per”. E' questa la risposta esistenziale che indica con quale spirito noi operiamo.